



Rassegna Stampa

Napoli, giovedì 25 febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

Centrosinistra De Vivo, Ciaramella, Cortese, Covino: quattro in testa alla lista dei democratici

Dalla economista alla precaria: il Pd cala un poker rosa L'attore Amato con l'Idv. Campania Libera, c'è De Nigris

NAPOLI — Paola De Vivo. Poi Antonella Ciaramella, Marica Covino, Angela Cortese. E ancora, sale dal 30 per cento al 50 per cento la presenza delle donne nelle liste democratiche. Il Pd si fa rosa, seppur con qualche mal di pancia. Fisiologico ad ogni chiusura di corsa. «Il Pdl parla a parole di pari opportunità — annuncia con voce flebile da riunione animata, il segretario regionale Enzo Amendola —. Abbiamo scelto per Napoli e provincia quattro capolista. Non è da tutti». Non c'è, dunque, l'anti Carfagna, ma un poker di democratiche. Con in testa l'economista De Vivo, però. Ed infatti l'iter è stato assai tribolato, qualcuna per strada si è persa (per esempio la moderata Fiorella Girace fino all'ultimo in pista) e qualcuno ha puntato i piedi, leggesi Salvatore Piccolo che avrebbe preferito una sola donna al comando, la De Vivo, e non una pole position a quattro posti. Per non parlare del bindiano Emilio Montemarano che per «divergenze col segretario» si è autosospeso dall'esecutivo del partito. Avrebbe voluto candidare ad Avellino il sindaco di Lioni, Rodolfo Salzarulo, ma in Irpinia hanno preferito dare spazio ad un candidato di Gerardo Bianco. Risultato? Montemarano junior, per ora, ha congelato il suo uomo a Napoli, l'avvocato Enzo Mormile.

Ma tant'è, di positivo c'è che il Pd, per moda o per convinzione poco importa, stavolta ha deciso di puntare sulle donne e oltre alle quattro di punta, la metà delle liste sarà formata da dame. Il problema è che devono essere elette, ma diciamo che per ora è secondario.

Partiamo dalla coraggiosa, «temeraria anche», Paola De Vivo. Economista, giovane, preparata, nel 2005 chiamata da Romano Prodi a metter su la Fabbrica del programma per l'Ulivo. Negli ultimi anni ad ogni rimpasto, sia regionale sia comunale, costantemente nel totonomine. Finora, però, ha rifiutato comodi giacigli. Ha deciso, invece, di scendere in campo nel non facile ruolo di candidata al consiglio regionale per il Pd. «A un certo punto anche la

cosiddetta società civile deve dare segnali positivi — spiega la prof —. E una testimonianza, anche se è chiaro che corro per vincere». Anti Carfagna? Perentoria: «Non sono seconda a nessuno, sono un libero cervello. La ministra è figura spendibile ed è avversario di tutto rispetto, ma onestamente il percorso che ha fatto in politico lo trovo, come dire, un po' semplificato. Almeno rispetto al mio». Veterana della politica è Angela Cortese. Ex assessore provinciale all'Istruzione, è la bassoliniana del gruppo. Con emozione dice: «È un riconoscimento di tanti anni non solo spesi nel partito, ma soprattutto per la gente e con la gente». Vorrebbe inaugurare simbolicamente la campagna elettorale l'otto marzo. Meno conosciute e più giovani (le altre due signore ce lo concederanno) Fabrizia Covino precaria del call center Telecom e Antonella Ciaramella già candidata alle primarie del Pd 2007 per l'area letta è un'imprenditrice.

Ieri l'esecutivo Pd ha comunque approvato tutte le liste che saranno presentate venerdì. Oltre agli uscenti e ai volti noti, a Napoli correranno anche il diciottenne Francesco Masselli, studente del liceo Umberto e Ibrahim Yacoubou, mediatore culturale del Benin. Così sono assicurate tutte le quote.

Quanto agli alleati Sinistra e Libertà dovrebbe scendere in campo con Sergio D'Angelo, l'Idv con l'attore Gaetano Amato e la lista presidenziale Campania Libera con Marinella De Nigris.

Insomma il puzzle è quasi composto e, a parte il non trascurabile particolare che ci sono molte donne, le liste del centrosinistra sono forti non tanto mediaticamente, quanto politicamente, per raccogliere voti.

Intanto arriva il primo big. Massimo D'Alema dopodomani sarà a Napoli con Vincenzo De Luca, che ha già opzionato piazza del Plebiscito per una manifestazione.

Simona Brandolini

«**Tutti a Scuola**» Dura protesta del comitato di Napoli. Interviene Fassino

Choc a Montecitorio, spunta una ghigliottina

Alunni disabili «giustiziati» in piazza dal boia

NAPOLI — A Roma, Montecitorio, passa anche la «ghigliottina» del comitato di genitori e insegnanti napoletani per i diritti degli alunni con disabilità, *Tutti a Scuola*. Il particolare inquietante richiama in piazza diversi deputati, Rocco Buttiglione incontra Toni Nocchi che coordina il drappello di genitori partenopei. *Tutti a Scuola* ha già portato in piazza gabbie, aquiloni, ha utilizzato anche pubblicità aerea per richiamare l'attenzione sui tagli del personale scolastico che dovrebbe assistere i diversamente abili in classe. Non è servito a molto. A livello locale è sempre la Regione a proporsi per sopperire alle mancanze del governo e con scarsi risultati, vista anche la direzione scolastica campana rimasta senza guida per ben due mesi, secondo i sindacati di categoria, per presunti accordi pre-elettorali che comunque hanno paralizzato il primo comprensorio d'Italia per platea scolastica. Non a caso «L'ultimo taglio (la politica condanna i disabili)» è la sigla di accompagnamento della manifestazione che si è svolta ieri mattina nella piazza del parlamento. La ghigliottina alta quattro metri realizzata con l'associazione Disabilandia ha preso posto proprio davanti al palazzo e con tanto di boia con cappuccio e vesti nere, una coppia che, accompagnata dal rullo dei tamburi, è salita sul patibolo per «eseguire le condanne dei disabili» sotto lo sguardo incredulo di passanti, turisti e quello sensibilmente più impressionato dei politici. Diversi parlamentari si sono anche avvicinati per annunciare ai iniziative legislative mirate. Tra questi, Buttiglione e Fassino. Intanto la protesta è andata avanti. Ogni esecuzione è stata preceduta dalla lettura di una sentenza di condanna alla pena capitale, che riassumeva i principali disagi riscontrati quotidianamente

dai disabili e dai loro familiari: «In nome della politica italiana io ti condanno a non avere insegnanti di sostegno specializzati; a dirigenti scolastici e insegnanti incompetenti e non aggiornati; alle barriere architettoniche, che ti impediscono di frequentare la scuola. Ti condanno a non avere l'assistenza igienica; all'assenza di strutture in cui crescere. Infine, in nome della politica italiana, ti condanno a essere dimenticato. E dunque a non esserci più». In piazza oltre un centinaio di napoletani con altri genitori, operatori sociali e volontari. Qualcuno coi propri ragazzi al seguito, i «condannati» alla pena capitale, ha esposto striscioni e distribuito un volantino che spiega meglio le ragioni dell'iniziativa: «Un paese capovolto è un paese che ha smarrito le priorità, che non è in grado di assicurare assistenza e cure a chi ha bisogno. Sconcerta e indigna apprendere che ogni anno destiniamo a falsi invalidi civili oltre 1 miliardo di euro. La ghigliottina? La sensazione di solitudine di chi vive la disabilità e la tentazione di farla finita convivono drammaticamente nei familiari dei disabili. Questa protesta esprime un dolore enorme, racconta che la disabilità è una condizione seria che richiede consapevolezza e attenzione. Ma in questo paese si può affermare che la scuola non riduce gli insegnanti di sostegno quando gli stessi sono ridotti da una finanziaria folle. Il ministro Gelmini può emanare una circolare in cui rassicura che la presenza degli alunni disabili non supererà le 2 unità per classe e, quando da tutta Italia le si fa notare che non è vero, fa spallucce e riferisce che ormai l'anno scolastico è cominciato. Dal prossimo anno gli alunni disabili come sempre cresceranno di circa 4000 unità e gli insegnanti saranno di meno. Do-

vrebbe far riflettere che negli ultimi 5 anni i Tar suppliscono con ordinanze alle ore di sostegno che le famiglie richiedono. Se a qualcuno avrà fatto impressione la ghigliottina forse, da oggi, potrà domandarsi cosa fare per evitare che la tentazione di utilizzarla insieme ai propri figli disabili divenga una realtà». A Napoli sono 12.500 gli alunni disabili, in Campania 22.500. La diagnosi di gravità (strumento di garanzia abrogato due anni or sono) riguarda l'80% dei disabili, il 90% sono disabili intellettivi. In Campania, stimava Tutti a Scuola al 2009, sono 1300 in meno gli insegnanti di sostegno, 500 a Napoli, 495 a Salerno.

Luca Marconi

Il caso I cittadini si ribellano ai pusher: no alla droga a casa nostra Scampia, spacciatori «sfrattati»

di ANTONIO FIORE

Ottomila dosi di cocaina ed eroina trovate nel doppiofondo di una bombola di gas a Scampia possono essere una buona notizia. Non tanto per l'ovvio motivo che l'ingente quantitativo è stato sequestrato, ma soprattutto per l'ambiente in cui la droga è stata rinvenuta: un seminterrato nelle case dei puffi gestite e controllate dagli scissionisti e non, come quasi sempre accadeva in precedenza, in appartamenti di «civili» costretti a collaborare con le minacce o con la forza.

Un caso? No, una necessità dettata dal fatto che i trafficanti di Scampia incontrano sempre maggiori difficoltà nel costringere i residenti «non camorristi» a mettere a disposizione i propri appartamenti per occultarvi cocaina ed eroina da immettere successivamente sul mercato. Da qui a credere che a Scampia sia in atto una sorta di rivolta silenziosa contro i narcotrafficanti che hanno avvelenato la vita di un intero quartiere, ce ne corre, ma il segnale che arriva da questa notizia non va comunque sottovalutato: il cambiamento epocale dipende dalla pressione che le forze dell'ordine hanno cominciato a esercitare con successo anche sulla popolazione «civile» obbligata a obbedire ai narcos produce i suoi frutti; ora per i boss e i loro scagnozzi sta diventando

via via più difficile disporre degli appartamenti di poveracci (minacciati o prezzolati, la differenza non è poi fondamentale) per i propri criminali comodi. Così le migliaia di dosi per centinaia di migliaia di euro che prima «riposavano» tranquillamente in insospettabili appartamenti di incensurati adesso devono cercare improbabili rifugi in luoghi molto meno protetti: tra la spazzatura, in botole da guardare a vista, all'interno dei condotti per ascensori, tutti luoghi che difficilmente passano inosservati all'occhio allenato degli investigatori. La riscossa dello Stato a Scampia può dunque cominciare anche così, nel meno retorico ed eroico dei modi: da una bombola piena di droga ritrovata in un seminterrato tra i rifiuti.

Pronte le liste, esplode la protesta

Pd, Montemarano ir minaccia di uscire dall'esecutivo. Rivolta nel Pdl sannita

ANTONELLA AUERO

Le prime indiscrezioni sulla composizione delle liste che dovranno essere chiuse entro sabato prossimo alle 12 producono malumori e qualche spaccatura all'interno dei due schieramenti.



NUNZIA DE GIROLAMO

IN AGITAZIONE I BINDIANI

Nel Partito Democratico le correnti sono in agitazione. Emilio Montemarano, figlio dell'ex assessore regionale alla Sanità, pensa di uscire dall'esecutivo campano dopo aver constatato che i referenti della parlamentare Rosy Bindi sono stati decimati o addirittura esclusi dalle liste per la corsa al consiglio regionale della Campania. I vertici regionali del Pd fiutano il pericolo e nel pomeriggio di ieri convocano d'urgenza la direzione regionale per modificare la composizione delle candidature e trovare una donna rappresentativa da piazzare al vertice delle liste.



MARIO LANDOLFI



ALESSANDRA MUSSOLINI

DE GIROLAMO E IL CODICE ETICO

Proprio una signora, la parlamentare Nunzia De Girolamo, spacca invece il Pdl in Campania. La coordinatrice del Sannio due giorni fa ha chiesto rispetto per il codice etico e difeso la candidatura, da lei decisa, di Marcella Sorrentino: ieri i consiglieri comunali e provinciali di Benevento, più un gruppo di dirigenti locali del partito, insorgono e in una nota formulano le loro richieste. "Poiché il centrodestra nel Sannio è in ascesa è giusto candidare un consigliere comunale o un'altra figura rappresentativa della città di Benevento, bisogna uscire dalle logiche personalistiche e lavorare per vincere le elezioni". Nunzia De Girolamo non batte ciglio, anche perché in suo favore si schierano circa 40 coordinatori comunali del Pdl nel beneventano. "Noi che siamo la vera base appoggiamo la scelta di candidare l'avvocato Marcella Sorrentino, chi critica la De Girolamo fa parte di una vecchia oligarchia". A gettare benzina sul fuoco provvedono le donne del Pdl sannita, che annunciano di voler consegnare le proprie tessere in segno di supporto alla De Girolamo. In serata il vice coordinatore del Pdl in Campania, Nicola Landolfi, parla di un codice di autoregolamentazione. "Potremmo anche candidare persone coinvolte in inchieste giudiziarie - dice - valuteremo caso per caso".

DESMOPOLIS: CALDORO AVANTI DI 10 PUNTI

Voci abbastanza clamorose parlano di un ritiro della candidatura di Alessandra Mussolini nel Pdl, dove in-

vece entra il mediatore culturale Ibrahim Jakoubu. Per il resto nel centrodestra sono blindate le posizioni dei consiglieri uscenti. Tra le new entry Luciano Schifone, Eva Longo, Giovanni Baldi. Giochi quasi fatti anche nel centrosinistra dove i consiglieri uscenti ci sono tutti e potrebbe entrare nelle liste del Pd il sindaco di Nocera Inferiore, Antonio Romano. Sul voto in Campania si è espressa la società Demopolis che ha diffuso i dati di un sondaggio secondo cui Stefano Caldoro al momento avrebbe un vantaggio superiore ai dieci punti percentuali rispetto a Vincenzo De Luca. La vittoria del candidato di Pdl e centrodestra viene considerata certa.

**Gli aspiranti consiglieri regionali
CENTRODESTRA**

POPOLD DELLA LIBERTÀ'
Napoli
Mara Carfagna, Alessandra Mussolini, Pietro Diodato, Fulvio Martusciello, Ermanno Russo, Luciano Passanella, Ciro Borriello, Angelo Gava, Cosimo Silvestro, Pasquale Giacobbe, Annarita Patriarca (?), Franco Nappi, Bianca D'Angelo, Paola Raia, Salvatore Varriale, Gennaro Nocera, Luciano Schifone, Carlo Longobardi, Marco Fiorentino, Massimo Iannicello, Umberto Minopoli, Flora Beneduce, Antonio Demitry, Luigi Muro, Domenico De Siano, Michele Schiano, Mafalda Amenta, Carlo Aresta, Liana De Filippis, Anna La Rana, Luca Maglione, Maria Arpaia, Giovanna Del Giudice, Giovanna Staiano (?)
Avellino
Francesco D'Ercole, Roberto Castelluccio, Antonia Ruggiero, Generoso Cusano, Maria Carmela Valente
Benevento
Mario Asciero della Ratta, Luca Colasanto
Caserta
Paolo Romano, Angelo Pulverino, Giuseppe Saggiocco, Cristiano Cipriano
Salerno
Pasquale Marrazzo, Salvatore Gagliano, Eva Longo, Giovanni Baldi, Antonio Lubritto, Elvira Morena, Monica Paolino, Fernando Zara, Alberico Gambino o Antonio Episcopo, Franco Piccarone

UDC
Napoli
Pasquale Sommesse, Carmine Mocerino, Federico Alvino, Annalisa Vessella, Biagio Iacolare, Giovanni Mensorio, Sabrina Castaldo, Luigi Santini, Pietro Sagristani, Agnese Bonelli, Gaetano Moccia, Angelo Chianese, Nello Palumbo, Franco Manniello,
Avellino
Pietro Foglia
Caserta
Pasquale De Lucia, Vincenzo Meloni, Romilda Balivo

NUOVO PSI-MPA-INM-PRI
Napoli
Gennaro Salvatore, Domenico Palmieri, Angelo Delle Cave, Lorenzo Esposito, Francesco Mallardo, Claudio Napoli, Enzo Magaldi (Nuovo Psi) - Bruno Turrà (Inm) - Angelo Marino, Antonio Russo, Giovanni Prozzi, Fortunato Polizio, Nello Cuomo, Stefano Palomba, Giuseppe Di Meglio (Mpa) - Pietro Corcione, Vincenzo Lombardi, Anna Grillo, Teresa Prozzi (Pri)
Benevento
Fernando Enrico (Mpa)
Caserta
Massimo Grimaldi (Nuovo Psi), Paolo Santulli (Mpa)
Salerno
Giuseppe Marzo, Flavio Meola, Oreste Strianese (Mpa)

POPOLARI-UDEUR
Napoli
Sandra Lonardo, Ugo de Flavii, Pietro Mastranno, Michele Serrapica, Luigi Soraniello, Ciro Varriale, Antonio Ferrone, Marianna Insigne, Francesco Bianco
Benevento
Sandra Lonardo
Salerno
Paolo Del Mese, Pasquale D'Acunzi

PARTITO PENSIONATI-ALLEANZA DI POPOLD
Napoli
Fortunato Sommeta, Nicola Turco

NOI SUD
Napoli
Antonio Durazzo, Catello Cascone

LA DESTRA
Napoli
Bruno Esposito, Carlo Di Dato

ADC-DC-NOI CONSUMATORI
Napoli
Giuseppe Servito (Adc) - Raffaele Scala, Alfredo Tedesco, Carmine De Luca (Dc) - Angelo Pisani, Mary de Pompeis, Dorotea Lanà, Mara Ferrara, Patrizia Angriano, Maria Mirante, Renato Cristiano, Simone Forte
Avellino
Ettore Zecchino

PARTITO DEMOCRATICO
Napoli
Michele Cafazzo, Antonio Amato, Giuseppe Russo, Giuseppe Samatano, Felice Iossa, Sebastiano Sorrentino, Antonio Marciano, Paola De Vivo, Angela Correse, Nino Daniele, Francesco Maselli, Raffaele Topo, Mario Castilo, Enzo Mornie, Lorelana Raia, Fiorella Girace, Conado Gabriele, Adriana Palladino, Stefania Starita, Elena Martusciello, Enzo Acampora, Antonio Boniello, Ibrahim Jakoubu, Antonella Ciaramella, Marica Covino
Avellino
Rosa D'Amelio, Wanda Grassi, Franco Vittoria
Benevento
Umberto Del Basso De Caro
Caserta
Nicola Caputo, Rosa Suppa

Salerno
Antonio Valiante, Ugo Carpinelli, Donato Pica, Mimmo Sessa

CAMPANIA LIBERA
Napoli
Ciro Fiola, Tommaso Casillo, Ivano Russo

CENTROSINISTRA
Salerno
Gianfranco Valiante

ITALIA DEI VALORI
Napoli
Nicola Marrazzo, Stefano Buono, Gianni Dochella, Marco Esposito, Aniello Lambert, Antonio Vassillo, Franco Vorraro, Anita Sala, Vincenzo Ruggiero, Maurizio Savarese, Donatella Donadio, Valentina Riegel, Massimo Filioia, Gaetano Amato
Caserta
Lorenzo Diana
Salerno
Fausto Morrone, Dario Barbicotti, Franco Manzi

SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ' PARTITO SOCIALISTA
Napoli
Antonio Scala, Antonella Cammardella, Dino Di Palma, Salvatore Iacomino, Sergio D'Angelo (Sel) - Maria Rosaria Cuccolo, Carlo Morra (Psi)
Caserta
Gennaro Oliviero (Psi)

Salerno
Gerardo Rosania, Michele Ragosta (Sel) - Gennaro Mucciolo, Angelo Grillo, Vincenzo Marzio (Psi)

ALLEANZA PER L'ITALIA
Napoli
Giuseppe Meisto, Maurizio Genito
Caserta
Maria Gatto

VERDI CON DE LUCA-L'ALTRO SUD
Napoli
Francesco Emilio Bonelli, Nino De Martino, Sergio Miccì, Luigi Carrozzo, Carlo Caparano, Giovanni Romano

SINISTRA
FEDERAZIONE DELLA SINISTRA
Napoli
Raffaele Porta, Elena Coccia, Carmine Malinconico, Sandro Fusillo, Vito Nocera, Giorgio Carcatella
Benevento
Daniela Basile

Il retroscena

E il Pd lancia un poker di donne in testa alla lista

ROBERTO FUCCILLO

POKER di donne. A destra forse ci giocheranno sopra, quattro donne per pareggiare il conto con il ministro Mara Carfagna, ma di fatto è questa la decisione finale del Pd. Una testa di lista non affidata a un nome eclatante, magari catapultato da Roma, ma a un quartetto rosa, a sua volta avamposto di una pattuglia di donne alla quale è comunque riservata la metà esatta dei posti in lista. Dietro le donne, tutti in ordine alfabetico, compresi il rappresentante degli immigrati e il giovane liceale.

A COMPORRE la quaterna femminile sono: Paola De Vivo, sociologa, già membro della segreteria del partito; Antonella Ciamella, funzionaria del ministero dello sviluppo economico, esperta di pubblica amministrazione e sorella del diciassettenne ucciso nel 2001 a coltellate a Casoria per aver difeso la fidanzata da una aggressione; Marika Covino, 29 anni, centralista Telecom; Angela Cortese, già assessore provinciale all'Istruzione.

«È una rivoluzione rosa - commenta soddisfatto il segretario Enzo Amendola, al termine della direzione che ha varato la lista - noi le pari opportunità le mettiamo in pratica». Non solo. Perché il Pd ha trovato un posto anche all'immigrato, Ibrahim Yacoubou, attore, già protagonista in "Gomorra". E c'è anche il giovane, Francesco Maselli, rappresentante degli studenti nel consiglio d'istituto del Liceo Umberto. In lista naturalmente tutti i big già in campo da tempo, in particolar modo i consiglieri uscenti più lo stretto collaboratore di Bassolino, Antonio Marciano, l'ex capogruppo a Napoli, Antonio Borriello, l'assessore regionale Corrado Gabriele, il sindaco uscente di Ercolano, Nino Daniele, e quello ancora in carica di Villaricca, Raffaele Topo. È vacante ancora una casella, per la mancata indicazione dell'area Bindi che fa capo a Emilio Montemarano. Ma dovrebbe essere risolta nelle prossime ore. Vara-

te anche le liste in altre province. A Salerno guida Franco Picarone, assessore con De Luca, mentre l'uscente Gianfranco Valiante otterrà una deroga per candidarsi nella lista del presidente, al fine di evitare confusioni con Antonio Valiante, solo omonimo, candidato invece nel Pd. A Caserta ci sarà il ritorno di Rosa Suppa. Ad Avellino Rosetta D'Amelio, Franco Vittoria, Vanda Grassi, Donato Pennetta. A Benevento Umberto Del Basso De Caro. Comunque il partito annuncia la pubblicazione delle liste, le prime ad essere state approvate, sul proprio sito già per domani, in anticipo sulla presentazione agli uffici elettorali.

Intanto al candidato presidente Enzo De Luca tocca far fronte alla malcelata ira di un'altra donna eccellente, il sindaco Rosa Russo Iervolino. Due giorni fa De Luca si era spinto a discutere della velocizzazione dei cantieri in città, dei vigili urbani, della videosorveglianza. Invasione di campo? «Di De Luca non mi interessa niente, ma non farò montare polemiche», ha detto in mattinata il sindaco. De Luca ha capito che occorreva sdrammatizzare: «È da sempre estraneo al mio stile di lavoro l'intento ridicolo d'impartire lezioni ad altri colleghi ed amministrazioni. Sui cantieri ho fatto una battuta scherzosa, alla quale è stato attribuito un significato che non risponde affatto al mio pensiero. Meritano rispetto il lavoro e l'autonomia degli amministratori e del consiglio comunale. E colgo l'occasione per un saluto affettuoso alla collega Iervolino».

Turata la falla Iervolino, De Luca è invece partito all'attacco dell'avversario vero, il centrodestra: «Li stiamo prendendo, siamo in forte rimonta e alla fine li supereremo». E si prepara anche un vero duello con Italo Bocchino, che ancora l'altra sera a Ballarò si era dilungato sulle disavventure giudiziarie del sindaco di Salerno. De Luca è sbottato: «Lo sfido a un pubblico confronto sulla legalità amministrativa e la moralità politica». E Bocchino: «Accetto. Attendo di cono-

scere le modalità».



IRRUENTO
Il candidato del centrosinistra alla Regione Enzo De Luca



CORTESE
Ex assessore all'Istruzione, già candidata alla segreteria del partito, è uno dei volti nuovi in lista



DE VIVO
Docente di Sociologia alla Federico II, guida la pattuglia di quattro donne ed è dunque la capolista effettiva



GABRIELE
Assessore regionale uscente, new entry nel Pd, proveniente da Rifondazione

I nodi della politica

Via libera alla lista, ma nel Pd cresce la protesta

Amendola approva le candidature. Oggi arriva De Luca: appello per cambiare la Campania

Gelsomino Del Guercio

L'ultimo tentativo di rivedere le cinque candidature. Il ricorso alla direzione regionale di «Territori e Nuove Generazioni» non ha incassato i favori del segretario regionale del Pd, Enzo Amendola, che ieri, nel corso dell'assemblea all'hotel Tiberio di Napoli si è limitato a confermare la proposta della segretaria provinciale Caterina Lengua: i candidati irpini restano Rosetta D'Amelio, Wanda Grassi, Franco Vittoria, Donato Pennetta e Giondano Giordano.

Due le contestazioni mosse nel documento sottoscritto da Maria Renna, Valentina Corvigno, Luigi Famiglietti e Rodolfo Salzarulo (componenti direzione provinciale), Stefano Farina (consigliere provinciale Avellino), Rosa Anna Repole (componente direzione regionale), e per «Itinerario democratico davvero» Emilio Montemarano (componente dell'esecutivo regionale). In primo luogo, l'approvazione della rosa dei cinque nomi con la maggioranza relativa (16 voti favorevoli su 37 componenti totali della direzione) e in seconda battuta «l'indeterminatezza della proposta nominativa, relativo al quinto nome (Giordano di Italia Popolare, ndr), non espressione del Pd ma di altra formazione che, in simultanea, lavora per costruire la lista di Alleanza per l'Italia e manifesta la volontà di non aderire al Pd, che nel caso in specie si mette in svendita».

Dai vertici regionali del partito nessun passo indietro rispetto alla deliberazione di domenica mattina, criticata aspramente dai bindiani, che chiedevano spazio per l'ingresso in lista di Rodolfo Salzarulo, sindaco di Lioni. Nel corso della direzione Vanni Chieffo ha annunciato di lasciare l'area di Franceschini e ha votato contro il via libera alla rosa irpina. Astensione per il rappresentante bersaniano Francesco Todisco.

Dopo la riunione di Napoli resta altissima, dunque, la tensione nel Pd e si moltiplicano i grattacapi per Lengua e il senatore De Luca. L'addio improvviso della vicesegretaria provinciale Mirella Giova, candidata con Di Pietro, le dichiarazioni di indipendenza dei consiglieri provinciali Antonio Aufiero e Salvatore Biazio, i mugugni nel consiglio comunale, le lamentele di sindaci e ammini-

stratori delle aree escluse dalle candidature, sono tutti sintomi di un'atmosfera divenuta incandescente. Riassunta nella nota di Bernardino Tirri, braccio destro di Franco Maselli, un altro degli scontenti: «Siamo allo sbando, tutto frana sotto la spinta dei predoni». Un segnale positivo giunge, invece, da Ariano Irpino: il direttivo del Pd ha respinto le dimissioni del segretario cittadino Pasqualino Molinaro, che a sua volta ha accolto la mano tesa dell'esecutivo. Ma è solo una tregua armata.

«Ho deciso di riprendere il cammino e di revocare le dimissioni - spiega in una lettera - per portare a compimento il mio ruolo e fino alle elezioni farò campagna elettorale per il candidato Vincenzo De Luca e per il Pd, pur non avendo il candidato di area. Dopo tornerò alla vita sindacale e professionale recuperando anche un po' di tempo tolto alla mia famiglia».

Intanto oggi il Pd, insieme al centrosinistra, si ritroverà al battesimo della campagna elettorale di Vincenzo De Luca ad Avellino. L'appuntamento è alle 18,30, presso il Centro sociale «Samantha

Della Porta». «Dobbiamo andare oltre le polemiche perché ci troviamo davanti a una scelta cruciale per il nostro futuro - è l'appello di Andrea Forgione e Antonio Petruzzo, promotori e componenti del comitato elettorale provinciale «Per Vincenzo De Luca presidente della Regione Campania» - queste elezioni regionali rappresentano la scelta tra la Campania dei De Mita, Mastella, Pomicino, Gava, De Gregorio, Cosentino, e la Campania che vogliamo. È anche per questo che abbiamo scelto, insieme a tante donne e uomini forti, liberi e coraggiosi, di sostenere Vincenzo De Luca, da sempre al servizio del popolo campano e della gente di Salerno».



Verso il voto Il candidato del centrosinistra a Rione Libertà: io rappresento il vero rinnovamento

«No alla centrale e ai tagli nella sanità»

De Luca assicura: da governatore non consentirò la realizzazione della centrale nel Sannio

Bagno di folla al Rione Libertà per il candidato alla presidenza della Regione, Vincenzo De Luca, nel suo primo tour elettorale nel capoluogo sannita. Gremita la palestra di San Modesto.

Al comitati di quartiere della città di Benevento che gli hanno chiesto attenzione alle aree interne della regione, ai temi del lavoro, della sanità e della legalità, il candidato presidente del centrosinistra ha risposto con un lungo, appassionato intervento. «È rinata la speranza! Tre mesi fa ci davano per morti, ora iniziano a temerci - ha dichiarato - Mi presento a voi da uomo libero, senza alle spalle potentati economici, padroni o padrini. Quella davanti a noi è una grande battaglia di libertà e di dignità, una battaglia al centro della quale c'è il lavoro. Bisogna partire stabilizzando il lavoro precario nei servizi essenziali, come nella sanità e nella scuola, difendere il lavoro nei settori in crisi e crearlo dove invece manca. A ciò servono grandi progetti innovativi che vanno concretizzati, come la piattaforma logistica. Dobbiamo fare della Campania il più grande distretto turistico del mondo e voi qui nel Sannio avete una carta importantissima da giocare, quella del turismo religioso che dobbiamo sostenere affinché non resti solo turismo mordi e fuggi». Ambiente, sanità, servizi sociali i temi trattati dal sindaco di Salerno. «Dovrà finire il mercato nella sanità: il Pdl e l'Udc hanno trovato l'accordo proprio su questo. Dobbiamo invece realizzare una sanità efficiente. Basta penalizzazioni per il Sannio, io sono contrario alla chiusura delle guardie mediche. Così come è ridicola l'idea di realizzare una centrale a turbogas qui a Benevento, vicino a un pastificio. Su alcune cose noi abbiamo detto la nostra, da loro nemmeno una parola: io se sarò governatore non porterò mai il nucleare in Campania, e mai sarà privatizzata l'acqua. Ma come si fa ad immaginare due centrali nucleari in una regione densamente abitata come la Campania? Le facciamo a Villa Certosa, a casa di Berlusconi. Devono smetterla - ha proseguito nel suo intervento - di

raccontare che l'emergenza rifiuti è finita, hanno solo spostato i rifiuti da Napoli. Anche qui a Benevento li hanno portati, qui dove avete uno straordinario piano per la raccolta differenziata».

A chi gli chiedeva del rapporto con Bassolino, ha risposto: «Con Bassolino non c'è mai stata guerra. C'erano state opinioni diverse. Io l'ho pensata diversamente sui temi della sanità, dei rifiuti e della gestione dei fondi europei». E poi la stoccata agli avversari: «Il Pdl rappresenta il rinnovamento? La cosa divertente è che quelli che volevano rinnovare si presentano in compagnia di De Mita, Mastella, Pomicino, il pronipote di Gava, Nicola Cosentino, De Gregorio. Se questo è il rinnovamento è meglio tagliarsi le vene».

Il sindaco Fausto Pepe ha spiegato la location dell'iniziativa. «Siamo partiti dal Rione Libertà - ha detto il primo cittadino - uno dei quartieri dove abbiamo concentrato gli sforzi maggiori per attuare una concreta riqualificazione urbana. Da qui chiediamo concretezza sui progetti di sviluppo per Benevento ed il Sannio». A seguire Cimitile: «La partita che abbiamo davanti a noi è essenziale per dare una prospettiva alla Campania ma soprattutto alle sue aree interne come il Sannio».

SONDAGGI/DEMOPOLIS

6 a 5 per il centrosinistra. Puglia e Liguria come l'Ohio

Se ci si recasse alle urne oggi finirebbe 6 a 5 per il centrosinistra. Mentre Liguria e Puglia sarebbero l'Ohio delle prossime regionali, con il distacco tra le coalizioni inferiore a un punto percentuale. Lo sostiene un sondaggio di Demopolis, secondo cui in sette regioni il risultato è più o meno certo: Lombardia, Veneto e Campania andrebbero a Pdl e Lega; Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Basilicata a Pd e alleati. Pesa però moltissimo l'alto numero di indecisi. Anche i sondaggi berlusconiani paventano un alto astensionismo, da qui la «drammatizzazione» decisa a tavolino dal premier. Secondo Demopolis comunque con distacchi inferiori ai tre punti, il centrodestra sarebbe in lieve vantaggio nel Lazio e in Calabria mentre il centrosinistra guiderebbe in Umbria e Piemonte. Il voto disgiunto a favore di presidenti «riconoscibili» come Bonino, Bresso e Vendola parrebbe aumentare le possibilità del Pd.

La sanità, l'indagine

Inchiesta sulla Soresa: «Danno da 15 milioni»

La superconsulenza a Scafuro nel mirino della Corte dei Conti, indagati vertici e cda della società

Adolfo Pappalardo

«Troppe figure intermedie», aveva scritto esattamente un anno fa, nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, il procuratore della Corte dei Conti Arturo Martuzzi di Scarfizi riferendosi alla Soresa. Già. E ora viene istruita formalmente l'inchiesta su quelle «figure» che avrebbero procurato un danno erariale di oltre 14 milioni di euro. Da qui l'avviso a comparire dei giudici contabili (che equivale a un avviso di garanzia) per i manager della partecipata di palazzo Santa Lucia (Michele Sandulli e Franco Tancredi) e i membri del cda che, era il luglio del 2006, firmarono il contratto di ristrutturazione del debito con il pool di banche.

Al centro dell'indagine le due società di Omar Scafuro che hanno incassato per l'operazione la somma di 14 milioni e 447 mila euro. Senza però, ipotizzano i giudici contabili, aver fatto nulla di quanto stabilito nel contratto. Limitandosi a una pura e semplice intermediazione. È questo il presunto danno erariale formalizzato dal vice procuratore generale Antonio Buccarelli nell'inchiesta che si sofferma anche su un altro aspetto. E cioè sul mancato sfruttamento dell'intera provvista finanziaria messa a disposizione dalle banche.

Un passo indietro. Nella finanziaria regionale licenziata il 29 dicembre del 2005 si decide di affidare alla Soresa l'operazione

di ristrutturazione del debito attraverso il reperimento di operatori finanziari. Occorre una cartolarizzazione, l'unico maniera per evitare la bancarotta a causa di debiti pregressi delle Asl

che toccano la cifra record (al dicembre 2005) di 4,5 miliardi di euro. Il contratto tra Soresa e Caylon, Credit Suisse e Lehman Brothers (gruppo vincitore della gara) viene stipulato il 10 luglio 2006. E nello stesso contratto viene stabilito il ruolo dei «servicers». Eccoli, quindi, le figure intermedie, di cui già un anno fa parlava il procuratore. Ovvero la «Carrington & Cross» e «Fmg partners corporate advisors», nate esattamente un anno prima, che dovevano in sintesi fornire alla Soresa una serie di servizi. A partire da un call center specializzato, una piattaforma informatica capace di gestire e certificare i debiti accumulati e un monitoraggio per tutta la durata dell'operazione spalmata su 29 anni (e del costo totale di 4,9 miliardi per le casse regionali). Per un guadagno di 17,70 milioni di euro (ovvero lo 0,65 di provvigione sui 2,730 miliardi di euro che avrebbero anticipato le banche).

Telefoni attivati ma mai utilizzati, sedi tra Napoli e Salerno in stato di abbandono, le due società riconducibili

a Omar Scafuro, secondo la procura contabile, non hanno adempiuto in nessun modo agli oneri assunti nel contratto. Anzi i dipendenti (a tempo determinato) delle due società usano nell'autunno del 2006 i computer, banca dati e i locali della Soresa per svolgere il loro lavoro. Abbastanza per poter ridiscutere e invalidare il contratto. Eppure la super commissione viene saldata tranquillamente. E sul perché sia di 14,44 milioni e non di 17,70 milioni, come da contratto, apre un altro capitolo dell'inchiesta su cui pure c'è la lente d'ingrandimento dei magistrati contabili. La gara, infatti, viene assegnata perché il pool di banche offre condizioni più vantaggiose. Ovvero un fondo di 2,7 miliardi di euro ma, inspiegabilmente, alla fine, solo 2,2 miliardi vengono realmente sfruttati per l'operazione. E le due società di service incassano, quindi, lo 0,65 su 2,2 miliardi e non su 2,7. Molto, scrivono i giudici, per una semplice intermediazione. Senza contare alcuni scenari quanto meno opachi. A cominciare da un presunto conflitto d'interessi per la partecipazione della Carrington & Cross nella Federlab, che raggruppa, quest'ultima, operatori sanitari che vantavano debiti nei confronti delle Asl. Chi vantava il debito cioè era in società con chi doveva certificarlo e pagarlo. Troppe ombre, per i magistrati contabili. E non solo la superparcella pagata alle due società di Omar Scafuro su cui i vertici della Soresa rispondono ora di danno erariale.

Sette anni di gare e forniture tutti i conti del «reparto acquisti»

La storia

Nasce nel dicembre 2003
con l'obiettivo di ripianare i debiti
Buco di sette miliardi nel 2008

Dicembre 2003: la Soresa nasce con una apposita legge regionale, poi modificata nel 2005 per definire la sua struttura giuridica si «società per azioni unipersonale». Nel 2007 la svolta annunciata. Tutti gli «acquisti» del comparto sanitario in Campania affidati alla società. Due i dirigenti che coprono i sette anni di vita di Soresa: Michele Sandulli (poi dimissionario) e Franco Tancredi. Il 9 ottobre 2007 nella sala giunta di palazzo Santa Lucia, si forma l'accordo di programma che prevede la centralizzazione degli acquisti per le aziende sanitarie.

Convocati dal governatore Anto-

nio Bassolino, sono presenti i direttori generali delle tredici aziende sanitarie insieme con gli otto manager delle aziende ospedaliere e i tre in rappresentanza dei due Policlinici e del PASCAL. Le gare centrali per gli acquisti saranno effettuate da Soresa mentre i manager sono chiamati a ufficializzare il fabbisogno delle loro aziende.

Obiettivo: abbattere in maniera significativa la spesa preservando il ruolo delle aziende sanitarie che restano al centro dei processi decisionali. Ma il 2007 è anche l'anno in cui si apre la voragine dei conti in maniera ufficiale: a palazzo Santa Lucia arrivano i primi dati sui conti dell'anno precedente presentati a fine gennaio dai manager delle 24 aziende sanitarie e ospedaliere della Campania. Secondo la Regione, cala di oltre un miliardo di euro il disavanzo della Sanità. Ma si tratta di un quadro che si rivela presto illusorio, visto che poi ci sarà tracollo.

I conti presto non torneranno per le diverse vertenze, dalla sanità privata allo stop delle rogazioni nazionali, che poi porteranno la Campania al cospetto della situazione attuale, una voragine che inghiotte dieci miliardi di euro. Costi di gestione altissimi che assorbono il 60 per cento del bilancio.

Impietose le cifre di uno studio pubblicato all'inizio del mese di febbraio: il disavanzo 2001-2008, cresciuto di 500 milioni di euro nel corso del 2008, ammonta a circa 7 miliardi di euro. Oltrelà la spesa farmaceutica, a quella convenzionata, una delle voci della Campania in rosso è quella relativa ai Costi del Personale: ben 3 miliardi e 300 milioni di euro in Campania (35 per cento dei costi di produzione totali). Non a caso la vicenda Soresa e in generale il tema della sanità in Campania è già al centro delle schermaglie tra i candidati alle prossime elezioni regionali.

VIA ARENACCIA ABITANTI CHIEDONO L'INTERVENTO DELLE FORZE DELL'ORDINE. SITUAZIONE LIMITE

Rivolta di un rione contro le prostitute

Le signorine che di notte, fino all'alba, passeggiano lungo via Arenaccia, sono state addirittura oggetto principale e unico di una riunione di condominio durante la quale si è stabilito di preparare una petizione da presentare agli organi competenti, Questore e Prefetto compresi.

Alla base di questa "piccola" rivolta di rione c'è l'impossibilità a sopportare oltre quello che viene definito un "passeggio del sesso" con tutti i disagi e i problemi che comporta elencati con puntualità durante quell'incontro. L'esasperazione, ovvio, ha avuto anche espressioni più colorite e varie durante l'assemblea che si è svolta qualche giorno fa. Così come da qualche condomino è stato ammesso che, soprattutto durante le notti d'estate, per riuscire a dormire son dovuti ricorrere ai secchi d'acqua e qualcuno alla frutta da tirare giù per poi poter chiudere occhio. Insomma una situazione disastrosa che si è acuita da quando hanno scoperto che ci sono dei depositi cantinati, sia in via Baffi che in via Casanova, che sono stati divisi in monolocali - concretamente una stanza e un bagno - che vengono fittati alle prostitute e ai loro accompagnatori. Per chi invece ha clienti che non si possono permettere il surplus c'è sempre la vecchia auto trasformata in alcova.

«I termini per un intervento delle forze dell'ordine ci sono tutti - ha detto il consigliere della Municipalità Enrico Cella - E se la prostituzione non è un reato lo sono gli atti osceni in luogo pubblico, ovvero in auto. Ma a parte questo bisognerebbe pensare alle famiglie che si ritirano e vedono scene allucinanti di donne quasi nude o di contrattazioni ad alta voce con termini che farebbero impallidire uno scaricatore di porto». Se la presa di posizione riguarda, quindi, una quarantina di condomini i disagi coinvolgono una platea ben più ampia.

Ne sanno qualcosa le ragazzine che, in situazioni estreme, non escono il sabato e la domenica con gli amici perché si vergognano quando le riaccompanano a casa. Oppure è stato detto di genitori che hanno vietato di frequentare alcuni ragazzi che abitano in quei paraggi per non farli assistere a scenari conturbanti. Quelle signorine che puntualmente e quotidianamente si ritrovano in via Arenaccia e

in via Baffi stanno sconvolgendo la vita a ben più di quaranta condomini che non le vogliono sotto casa. «Il fatto è che la situazione peggiora di giorno in giorno - ha confermato Cella - All'invito ad allontanarsi spesso rispondono con ingiurie e parolacce, Quindi l'unica cosa che resta da fare è aspettare che intervengano le forze dell'ordine che spesso, seppure sollecitate, non hanno fatto sentire il loro appoggio. E per questo ci chiediamo perché non intervengono in maniera massiccia? Perché non vengono sequestrati i bassi dove si ritrovano le prostitute?». Le domande di Cella sono bene o male quelle che ormai si fanno tutti in via Arenaccia. E in attesa di una risposta sono sempre i residenti che devono combattere e forzatamente convivere con quella che è una situazione diventata insostenibile e che può generare forti tensioni soprattutto se l'idea dei diretti interessati è che nessuno si interessa di questo loro problema. «Eppure siamo anche noi napoletani - ha concluso Cella - e viviamo nello stesso comune di altre persone che speriamo non ricevano lo stesso trattamento dai nostri amministratori».

valbel

VERTENZA PRECARI *Copertura finanziaria zero per gli Lsu del Comune*

NAPOLI (f.p.) - Impegni non mantenuti e condizioni di disagio continuo. È così che i lavoratori socialmente utili descrivono la propria vita. Ma, nonostante i quindici anni di precariato in attività sociali nell'Amministrazione ed al servizio della cittadinanza tutta, i lavoratori non mollano e continuano la loro battaglia. *"È passato un altro anno di incertezza- si legge in una nota - ora siamo a quindici anni e non si lascia presagire nulla di buono"*. Nonostante le responsabilità prese, le parti politiche sembrano disinteressate alla risoluzione della vicenda. Eppure una delibera di giunta prevede uno stanziamento di due milioni di euro in favore degli Lsu e, lo stesso assessore competente, **Michele Saggese**, aveva preso con i precari degli impegni. Ora, però, non c'è copertura finanziaria e la vertenza continua a giacere sulle scrivanie degli

uffici. Mentre i lavoratori fanno i conti con la condizione di precarietà e non hanno prospettive di superare lo svantaggio economico e sociale, il dibattito politico si arena sulle discussioni interne alle coalizioni. In questi anni, la Regione non si è fatta carico della stabilizzazione dei lavoratori. Le proteste messe in atto dai precari sono una risposta alle tante, *"presi per i fondelli da parte di tutti i membri della classe politica. Continueremo la lotta fino all'atto formale di approvazione della delibera che garantirà, come assicurato dagli assessori competenti, dignità e sicurezza per i lavoratori"*. Di fronte alla presa di coscienza della propria precarietà e delle lotte che gli Lsu regionali hanno fatto scegliendo di battersi per l'assunzione, si deve registrare il disimpegno della Regione e la totale ostilità del Governo alla non risoluzione della problematica che da tempo, ormai, affligge centinaia di lavoratori. In un documento delle Rappresentanze sindacali di base si evidenzia che gli Lsu *"non vogliono ancora assistere allo stillicidio delle promesse preelettorali, degli annunci di assunzione, che in passato e da 15 anni hanno significato solo un rinvio della stabilizzazione"*.

La conferenza stampa dell'ente nazionali sordi onlus

NAPOLI - L'Ente Nazionale Sordi Onlus - Consiglio Regionale della Campania, ente preposto alla tutela ed alla promozione dei minorati dell'udito e della parola, organizza una Conferenza Stampa oggi alle ore 11 presso la sede dell'ente in via Agresti, 8, presso il Tiberio Palace Hotel, sito in Via Galileo Ferraris



Un colloquio tra Salvatore Alayo e la moglie Alexandra Danaro intercettato in carcere dagli investigatori

Finti ciechi, i dialoghi del regista della truffa “Se parlo io qui succede uno scandalo”

«SE io mi metto a parlare qui succede uno scandalo, se ne parlerà per anni». Così agli inizi di gennaio Salvatore Alayo, arrestato con l'accusa di essere il regista della maxi truffa dei finti ciechi, discuteva con la moglie Alexandra Danaro durante un colloquio in carcere intercettato dagli investigatori. Questa e altre conversazioni sono state allegate agli atti dell'udienza di Riesame sulla posizione della donna, a sua volta arrestata il 20 gennaio nel se-

condo blitz scattato nell'ambito delle indagini condotte dai carabinieri di Posillipo e coordinate dal pm Giuseppe Novello.

Nei dialoghi emergono spunti dai quali potrebbero dipanarsi nuovi filoni d'inchiesta. «Sono stato abbandonato, mi sto facendo la galera. Ma se sapessi che le cose mie stanno a posto mi farei pure l'ergastolo», afferma ad esempio Alayo in un'occasione. Più volte l'indagato, eletto consigliere alla

Municipalità Chiaia, allude a persone da contattare. «Mi devi far sapere chi sì e chi no. Se è tutto a posto o non è tutto a posto», dice alla moglie, assistita dagli avvocati Arturo Frojo e Giuseppe Ricciulli. Oppure, in un'altra conversazione, Alayo affonda: «Devono sapere che se io sono un pentito non se la scampano. Dimmi chi si è comportato *buono*».

A chi si riferisce Alayo? È quello che le indagini dovranno

provare ad accertare dopo aver disvelato la rete grazie alla quale persone perfettamente in grado di guidare l'automobile percepivano la pensione di invalidità prevista per i non vedenti. Gli inquirenti sono convinti che ci siano ancora molti punti oscuri da illuminare nella vicenda. Nei confronti dei principali indagati la Procura potrebbe intanto chiedere intanto il giudizio immediato.

(d. d. p.)

La criminalità

Scampia si ribella: ecco dove si nasconde la droga

Gli abitanti denunciano, scatta il maxisequestro. Sarà abbattuto l'ex asilo, «tana» dei tossicodipendenti

Daniela De Crescenzo

La droga, tanta droga, era nascosta in una bombola del gas mimetizzata tra i rifiuti che riempiono gli scantinati delle cosiddette case dei puffi, quelle che fronteggiano l'asilo nido del lotto p, abbandonato e occupato dai tossicodipendenti. Gli agenti del commissariato di Scampia, guidati dal primo dirigente Michele Spina, l'hanno trovata, e sono riusciti ad arrestare due persone, anche perché adesso qualcosa a Scampia sta cambiando. Nei mesi scorsi sono state decimate le fila del clan degli scissionisti che organizza il commercio di cocaina ed eroina nel quartiere: sono stati arrestati spacciatori che abitavano nelle vele e nell'oasi del buon pastore rompendo l'occupazione militare del clan che fino a quel momento avevano controllato la vita di chi aveva la sfortuna di abitare nei fabbricati. E si cominciano a raccogliere i primi frutti: c'è chi rifiuta di custodire la droga nel timore di finire in manette, i poliziotti riescono ad eludere più facilmente il controllo delle vedette e a centrare arresti e sequestri. Arriva, anche se in maniera anonima, qualche segnalazione. Così ieri è stato possibile entrare nel lotto p, quello delle case dei puffi, e mettere a segno un altro colpo arrestando anche il padre di una delle vittime degli scissionisti, un «guaglione» dei Di Lauro ammazzato durante la falda di Scampia: l'uomo è passato al soldo dei rivali di un tempo. Ma la battaglia continua. Centinaia di persone ogni giorno comprano cocaina ed eroina in quella che al momento è la piazza di spaccio più fiorente di Scampia, il lotto p, e vanno a consumarla nell'asilo nido di fronte, come denunciato

mercoledì dal Mattino. Oggi gli agenti andranno a murare l'ex scuola per l'ennesima volta. Intanto l'assessore Marcello D'Aponte ha disposto l'abbattimento della struttura: le ruspe dovrebbero entrare in azione al più presto.

«Adesso basta - dice D'Aponte - L'edificio non può essere recuperato, perciò lo abatteremo». La polizia, dal canto suo, punta anche a disarticolare la piazza delle case dei puffi. Ieri quando sono state arrestate due persone e sono stati trovati otto chilogrammi di droga tra cocaina ed eroina per un valore commerciale di oltre 100 mila euro, nascosti in una bombola di gas, sistemata in una sottoposso delle abitazioni, modificata alla base, in maniera da non essere saldata ma svitabile. All'interno erano nascoste 16 buste contenenti la droga, cocaina ed eroina, in tutto ottomila dosi.

il blitz
Eraina e
cocaina
nel doppio
fondo di una
bombola
di gas
Due arresti

In manette sono finiti Antonio Rea, 27 anni, incensurato, che è stato trovato in possesso di 60 dosi e di 450 euro, e Salvatore De Luise, 50 anni, attualmente agli arresti domiciliari essendo già arrestato per lo stesso reato. De Luise, che fungeva da vedetta, è il padre di Antonio De Luise, 23 anni palo dei Di Lauro, ucciso in una salumeria al lotto P durante la faida di Scampia. Il ragazzo fu una delle vittime del «sabato di sangue» del dicembre del 2004 quando nel giro di poche ore furono uccise tre persone. Una di queste, Massimo Marino, fu ammazzata da Giovanni De Luise condannato in primo grado a ventidue anni di carcere: era entrato in azione per vendicare la morte del fratello Antonio. Ora, a quanto pare, il padre dei due ragazzi è passato dalla parte degli assassini del figlio.

» Il documento della Conferenza episcopale italiana

I vescovi: la mafia blocca il Sud Sepe: anche la chiesa ha sbagliato

NAPOLI — Ventuno anni dopo il primo implacabile atto di accusa nei confronti della politica, i vescovi italiani hanno rinnovato il grido d'allarme per il Mezzogiorno. Usando parole ancora più dure: «Questa è l'ultima volta, è scritto nel documento della Cei, che denunciemo l'orrore del Sud usato solo come collettore di voti per disegni politici ed economici estranei al suo sviluppo». Con queste premesse la prospettiva è drammatica: le regioni meridionali rischiano di essere tagliate fuori dalla redistribuzione delle risorse.

Un atto di accusa implacabile quello della Commissione Episcopale Italiana che nella sostanza - e questo è un esplicito riconoscimento per il Cardinale Sepe e per la Chiesa di Napoli - ha ripreso e ampliato le conclusioni della riunione delle Chiese del Sud che si svolse a Donnaregina nel febbraio dell'anno scorso. Le colpe della politica che rinuncia al suo ruolo nella difesa della parte più debole dello Stato e, peggio ancora, collude con le forze del male, va combattuta con più rigore e severità: è vero che le mafie sono il cancro del Mezzogiorno, avvelenano la vita sociale, ma oggi il problema è molto più drammatico e, soprattutto, esteso. «Le organizzazioni mafiose hanno messo radici in tutto il territorio italiano» e, quel che è peggio, hanno mutuato tecniche e metodi del capitalismo più avanzato, senza rinunciare ai vecchi e macabri rituali di presenza e di pressione.

Leggendo il documento licenziato dalla Cei, si capisce che sono state raccolte le angosciate «raccomandazioni» fatte, anche recentemente, dal Cardinale Sepe che non ha rinunciato all'autocritica: «Anche la Chiesa ha le sue responsabilità, non dobbiamo avere paura di ammetterlo e di uscire dall'immobilismo». Il Pastore di Napoli ha intensamente collaborato alla stesura del documento utilizzando gli spunti emersi dal dibattito con i Vescovi del Sud. In quella occasione i lavori si svolsero alla pre-

senza del Cardinale Angelo Bagnasco che, nella sua qualità di Presidente della Commissione, è stato il primo firmatario dell'accusa. L'ultimo grido di allarme Sepe lo ha lanciato l'8 dicembre scorso durante la celebrazione dell'Immacolata in piazza del Gesù. «Si uccide Napoli ogni volta che non rispettiamo le regole, quando paghiamo il pizzo, ogni volta che il nostro particolare interesse o la nostra paura diventa più importante del bene comune». Il concetto, con parole ancora più ultimative, lo troviamo riflesso nel documento politico della Cei: «Il controllo malavitoso del territorio porta a una forte limitazione, se non addirittura all'esautoramento dell'autorità dello Stato e degli enti pubblici, favorendo l'incremento di corruzione, collusione e concussione, manipolando gli appalti, interferendo nelle scelte urbanistiche e nel sistema delle concessioni. La preoccupazione di una invasione di campo di tipo politico non c'è più e a cancellarla fui proprio, in occasione dell'assise napoletana, il Capo dello Stato: «Questa iniziativa riflette la dimensione sociale e politica del fatto religioso da me già richiamata e costituisce un esempio della sensibilità e dell'impegno civile della Chiesa e del mondo cattolico rispetto ad una realtà così critica come quella delle regioni meridionali».

La Cei, insomma, ha raccolto l'appello della Chiesa meridionale e non poteva essere diversamente, considerando la forza del suo apparato: 80 diocesi, 4000 parrocchie e un numero infinitamente grande di associazioni, scuole, istituti religiosi e aggregazioni varie. Il Nord e l'Italia di mezzo non dispongono di una rete così capillare e la Cei non poteva trascurare questo aspetto pregnante. Siamo passati così dalla formula del 1999 «Sviluppo nella solidarietà» a quella odierna molto più drammatica e attuale che arriva a mettere in mora la politica, come dire, «nordista» colpevole di accarezzare il progetto insa-

no di un Federalismo che «accentuerà la distanza tra le diverse parti d'Italia». Che è proprio l'invito forte e ultimativo partito dal cardinale Crescenzo Sepe che più volte ha rappresentato l'esigenza di una lotta alle mafie e alla corruzione condotta «facendo squadra».

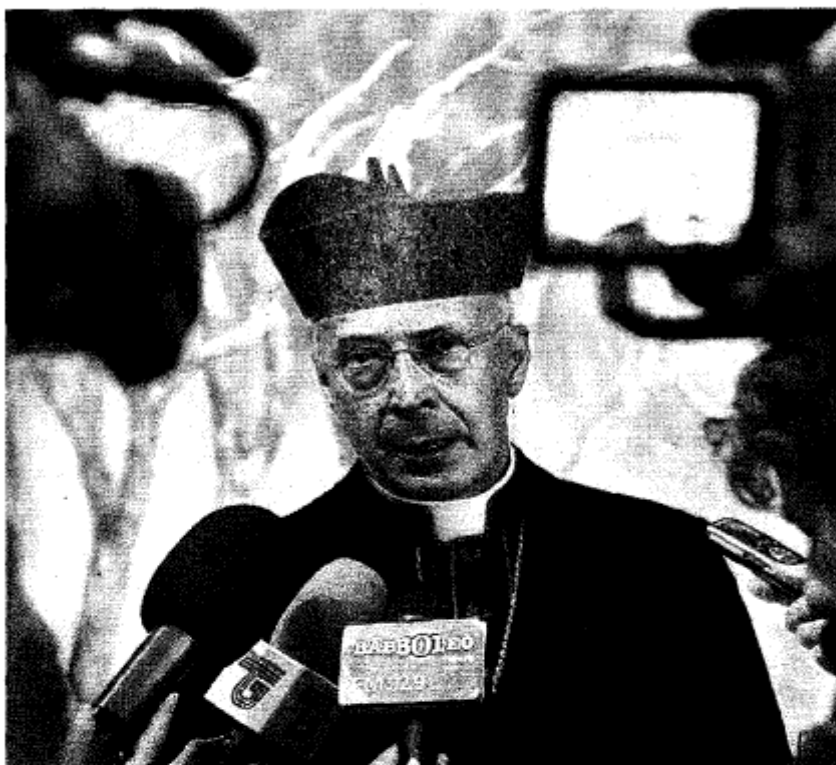
Sul documento dei Vescovi non è mancato il commento della politica laica. «Chi vive e opera nel Sud, ha detto il Governatore Bassolino, sa bene quello di cui parlano i vescovi. Ha ragione la Cei quando chiede che si ricostruisca la «necessaria solidarietà nazionale»: solo un approccio globale può dare impulso e incisività alla lotta alla criminalità organizzata». Il governatore, che sta per lasciare la sua poltrona a Santa Lucia, lancia un appello ai partiti e a gli uomini che scendono in campo: «I candidati alle prossime elezioni regionali si confrontino e diano risposte concrete e non demagogiche a partire dalle questioni reali che frenano lo sviluppo del Sud». E sulla stessa linea si sono collocati i commenti di Andrea Cozzolino, vice capo delegazione del Pd a Bruxelles, e di Teresa Armato.

Carlo Franco

La Cei

«Sud paralizzato, classi dirigenti inadeguate»

La denuncia dei vescovi: l'intreccio mafia-politica è un cancro che fa perdere le risorse



Franca Giansoldati

ROMA. Il documento sui mali che soffocano il Sud appena licenziato dai vescovi è molto di più che un'analisi al vetriolo poiché contiene un'accusa (bipartisan) senza precedenti. Le classi dirigenti, in tanti anni, si sono dimostrate «inadeguate». Il mondo politico ha sfruttato il Meridione a fini elettorali, considerandolo un bacino di consensi elettorali e nulla più.

La Cei, a ridosso delle elezioni e nell'anno in cui si festeggia il 150esimo dell'unità d'Italia, ha diffuso un testo in cui si stigmatizza il comportamento egoistico di imprenditori e politici «un po' in tutta l'Italia».

Il risultato causato da questo comportamento è di «tagliare fuori il Mezzogiorno dai canali della ridistribuzione delle risorse, trasformandolo in un collettore di voti per disegni politico-economici estranei al suo sviluppo». Una preoccupazione più che concreta, aggravata anche dal vento del federalismo (fiscale) che soffia forte. Se il disegno federalista non sarà improntato alla solidarietà e alla sussidiarietà, afferma la Cei, segnerà un ulter-

riore passo indietro per regioni che sono già deboli e arretrate rispetto al resto del Paese.

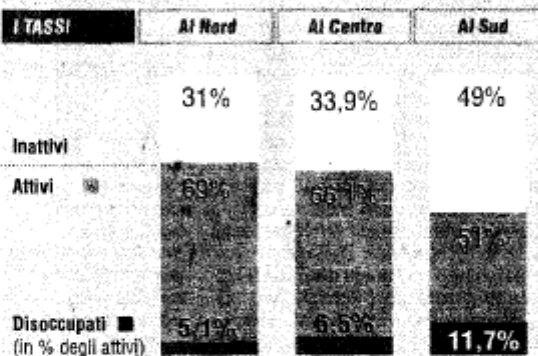
**I ritardi
 Federalismo
 occasione
 mancata
 imprenditori
 ed eletti
 accusati
 di egoismo**

lavorata organizzata, denunciano i vescovi, resta «un grave pregiudizio allo sviluppo economico, sociale e culturale» anche se le attività illegali non si identificano totalmente con la camorra, la 'ndrangheta e la mafia. Usura, estorsioni, evasione fiscale, lavoro nero non sempre sono collegate alle organizzazioni criminali sebbene rivelino «mancanza di senso civico che compromette sia la qualità della convivenza sociale sia quella della vita politica e istituzionale».

«Un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno», questo il titolo

Il lavoro nel Mezzogiorno

	Nel 2009 al Sud	rispetto al 2008	variazione al Centro-Nord
Inattivi	6.827.000	+189.000	+204.000
Occupati	6.335.000	-196.000	-312.000
In cerca di occupazione	837.000	+25.000	+261.000
uomini	482.000	+47.000	
donne	385.000	-22.000	



Fonte: Istat (III trimestre 2009) ANSA-CENTIMETRI

del documento, contiene anche un coraggioso mea culpa da parte della Chiesa. A 16 anni dall'anatema contro i mafiosi pronunciato da Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi, ad Agrigento, non tutti i parroci e vescovi meridionali hanno saputo percorrere con la medesima convinzione il sentiero della verità. «Si deve riconoscere che le Chiese debbono ancora recepire sino in fondo la lezione profetica di Giovanni Paolo II e l'esempio dei testimoni morti per la giustizia» come il magistrato Rosario Livatino o don Peppino Puglisi.

«Tanti sembrano cedere alla tentazione di non parlare più del problema o di limitarsi a parlarne come di un male antico e invincibile». La testimonianza e la credibilità dei cristiani dovrebbe essere di esempio. Ai vescovi spetta il compito di «riconoscere» e «accompagnare» l'impegno «di quanti combattono in prima linea per la giustizia sulle orme del Vangelo e operano per far sorgere una nuova generazione di laici cristiani impegnati», in politica e non solo, «capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile». Ov-

viamente il problema numero uno resta il controllo malavitoso del territorio che porta al lento esautoramento dell'autorità statale e degli enti pubblici «favorendo l'incremento della corruzione, della collusione e della concussione, manipolando gli appalti, interferendo nelle scelte urbanistiche e nel sistema delle autorizzazioni, contaminando così l'intero territorio nazionale». Ma «l'annuncio evangelico di pentimento e di conversione, in riferimento al peccato-mafia non può limitarsi alla denuncia». Spetta ai credenti, per primi, dare il buon esempio. Coi fatti.

Manca il numero legale Presenti 26 consiglieri su 61. Revocata pure la seduta di oggi

Comune, flop anche sulla casa

Santangelo: non è un «piano», ma una serie di interventi spot

NAPOLI — Flop rischiava di essere e flop è stato. Il consiglio comunale di Napoli non ha raggiunto il numero legale per discutere del piano casa. In aula, per l'appello iniziale, si sono presentati appena 26 consiglieri su 61, compreso sindaco e presidente del consiglio comunale. Seduta sciolta, dunque, e tutti a casa. Ma non accadrà nulla.

La sindaca Iervolino, come al solito, minimizza quando il numero legale (spessissimo) non c'è o salta in corso d'opera: «Non è morto nessuno — dice —, probabilmente i consiglieri hanno preferito attendere domani (oggi, n.d.r.) per vedere se la Regione Campania approva una proroga per l'approvazione del piano». Sarà. Ma le avvisaglie di un flop c'erano tutte e la giunta, nonostante la riunione di maggioranza di martedì sera al Comune, non è riuscita a far nulla per convincere chi in aula non s'è presentato. Mancavano cinque consiglieri del Pd: Montemaranò, Palladino, Sannino, Venanzoni e Verder. Ma erano assenti anche l'Idv, il capogruppo di Prc, alcuni esponenti del gruppo misto, l'Udc, l'Udeur e, ovviamente, ma solo per l'appello, il Pdl.

Eppure dalla giunta mostrano ottimismo. «Resto fiducioso, l'aula ha solo preferito prendersi tempo, ma non c'è problema», sono state le parole del vicesindaco Sabatino Santangelo che ha poi sconfessato quello che finora, sui comunicati ufficiali della giunta e del consiglio comunale, è stato sempre definito «piano casa». Invece «questo non è un piano casa, il piano casa è un'altra cosa — ha detto Santangelo —. Il

piano casa è infatti un provvedimento organico che cerca di prendere in considerazione il problema e di risolverlo globalmente. Questa invece è una ipotesi che la Regione ci offre, attraverso una legge nazionale, per fare degli interventi che io definisco spot». Interventi spot, dunque, che significano interventi di edilizia per costruire 10.160 nuove case. Una boccata d'ossigeno sia per l'economia che per l'esigenza di avere nuovi alloggi, in parte destinati anche all'edilizia sociale. Ma chiamarlo spot trasforma un po' il senso dell'operazione.

Ma sul provvedimento la giunta intende procedere comunque a testa bassa. Anche a colpi di maggioranza. «Ognuno fa il suo mestiere — ha rimarcato Santangelo, che ha delegato all'urbanistica —. Se l'opposizione ritiene di non presentarsi in aula nonostante il provvedimento sia previsto dal governo nazionale che è dello stesso colore politico, libera di farlo. Noi della maggioranza, però, abbiamo il dovere di amministrare. E per amministrare, dobbiamo fare il provvedimento. Quindi, anche se solo di maggioranza, è un provvedimento che dobbiamo assumere».

Paolo Cuzzo

3,5

È la media numerica delle stanze di ogni nuovo appartamento

26

Il numero di consiglieri presenti, su 61, ieri in aula per il voto

10.160

È il numero di nuove case previste dal piano, se passa

Il Comune, la seduta

Flop in consiglio, nuova frenata sul Piano casa

Il centrosinistra fa saltare il numero legale. Battibecco tra Iervolino, Santangelo e Impegno**Luigi Roano**

Flop, il trentunesimo della consiliatura su 112 riunioni dell'assemblea cittadina e che flop: il centrosinistra sul piano casa non c'è, solo 26 i consiglieri che hanno risposto presente all'appello iniziale, il minimo per aprire la seduta è invece 31. Così l'attesissimo varo del provvedimento salta. Se ne riparlerà forse domani. Perché il Consiglio di oggi è stato annullato in via prudenziale dopo un'accesa discussione a tre fra il sindaco Rosa Russo Iervolino, il suo vice Tino Santangelo e il presidente del Consiglio comunale Leonardo Impegno. Gli ultimi due, in particolare, prima di trovare la mediazione se le sono cantate di santa ragione. Con Santangelo che ha difeso il suo lavoro - è lui l'assessore all'Urbanistica - e Impegno che invece propende per dilatare i tempi. Perché nella sostanza c'è stato lo slittamento? Oggi il Consiglio regionale potrebbe varare una proroga di 60 o 120 giorni per l'approvazione del piano casa.

Si ricorderà che il piano è frutto di una legge regionale varata a dicembre secondo cui il piano casa andrebbe approvato in aula entro il 28 febbraio. Di qui la corsa contro il tempo. Nella sostanza, se oggi il Consiglio regionale approva la proroga, venerdì si va in aula ma con un altro ordine del giorno che prevede l'elezione del difensore civico. Se la proroga non dovesse arrivare, invece, a quello di domani verrà aggiunto un Consiglio comunale già programmato per sabato per tentare di approvare all'ultimo secondo utile l'atto.

La Iervolino però non vuole sentire parlare di flop malgrado un terzo delle

La proroga

Attesa
per le decisioni
della Regione
I termini
potrebbero
slittare
di due mesi

dette dal 2006 sia andato deserto per le defaillances del centrosinistra: «Nessun flop - dice - l'ipotesi di slittamento dei termini potrebbe aver indotto qualche consigliere a non annullare gli impegni di campagna elettorale. Ci è comunque parso prudente e logico spostare a domani la seduta annullando quella di oggi, considerando che il Consiglio regionale potrebbe far slittare i termini». Insom-

ma, il sindaco spera in un aiuto esterno per mettere una pezza riparatrice su una maggioranza sempre più spezzettata e litigiosa. Con il vicesindaco Santangelo che perde letteralmente le staffe: «Spero sempre che la delibera venga approvata - racconta - ma questo non è un piano casa, il piano casa è un'altra cosa. È un provvedimento organico che prende in considerazione il problema e cerca di risolverlo globalmente. Questa è invece un'ipotesi che la Regione ci offre attraverso la legge nazionale per fare degli interventi che io definisco interventi spot».

Eppure il provvedimento prevede la costruzione di 10mila nuove case con un movimento di 2,5 miliardi di euro. Più che uno spot, sembra la correzione a un Piano regolatore messo in piedi un paio di lustri fa che non ha tenuto conto del fabbisogno di case stimato a Napoli in 80mila nuovi alloggi. Se mai passasse il piano che sta mettendo in crisi il sindaco e la sua giunta, si arriverebbe complessivamente a 24mila case, ben al di sotto delle 80mila previste. Anche per questo Napoli rischia di finire sotto il milione di abitanti, perché chi non ce la fa a comprare casa in città per i prezzi troppo elevati migra nella provincia desertificando il territorio cittadino. Uno scenario difficile mentre Raffaele Ambrosino (Pdl) e Diego Vennazoni (Pd) insistono su un punto: «Attenzione alle vendite dei suoli avvenute nelle ultime settimane».

La delibera



Gli interventi

Previsi 10.160 nuovi alloggi (pari a 35.540 vani)

La costa



Costruzioni a 300 metri dal mare. Fa eccezione Bagnoli dove le case potranno sorgere a 500 metri

Housing sociale



Il 30% delle volumetrie aggiuntive devono essere destinate a Housing sociale

Edifici residenziali



Si possono demolire e ricostruire con un incremento del 35%

Aree degradate



Le ex fabbriche possono cambiare destinazione d'uso ed essere trasformati in condomini senza incrementare i volumi

I vincoli



Le zone escluse dal Piano casa sono Chiaia, Vomero, Posillipo, San Ferdinando e tutte quelle vincolate

089/12345678

In Aula. Battaglia sull'elenco delle zone per l'edificazione. In Regione ipotesi proroga

Piano casa, flop e scontro: è resa dei conti al Comune

◉ Scontro fra il vice-sindaco Santangelo e il presidente del Consiglio cittadino, Impegno

Ciro Pellegrino
ciro.pellegrino@epolis.sm

■ Che cinque travagliate sedute di commissione e una riunione di maggioranza con quattro gatti non fossero sufficienti lo si era capito già dalla prima mattinata di ieri, a via Verdi, lì dove il piano casa del Comune di Napoli è naufragato come una barchetta di carta nel mare in burrasca. Aria strana, a Palazzo: tante assenze, troppe. Nel Pd, nella Sinistra ma anche nel centrodestra. Solo per campagna elettorale?

LA BATTAGLIA che si consuma nelle ultime ore è quella sulle altre aree che potrebbero essere inserite nella delibera comunale. Inserirle in quel contesto di deroga al Piano regolatore generale che consente l'aumento fino al 35% delle volumetrie. Più cemento, più quattrini, più interesse dei costruttori. Ma per ora il Comune sta alla finestra ad aspettare quel che accadrà oggi in Regione Campania, dove l'Ente potrebbe in extremis prorogare di 2 o addirittura 4 mesi il termine ultimo ai Comuni per adottare il Piano casa, come chiesto anche dall'Ance. «Anche per questo

motivo la seduta di Consiglio andata deserta non è un flop» dice Rosa Russo Iervolino dopo il *pasticciccio brutto*. Sarà co-

si, ma il sindaco, il suo vice Tino Santangelo e il presidente del Consiglio comunale, Leonardo Impegno, sono stati protagonisti di una riunione-fiume al quinto piano della sede consiliare. Revocato il Consiglio di oggi in attesa delle determinazioni della Regione, resta quello di venerdì cui si aggiunge una eventuale (quanto improbabile) seduta di sabato. Scontro fra Santangelo e Impegno sull'iter-lampo della delibera per il Piano casa. Il vicesindaco nonché assessore all'Urbanistica perfino minimizza l'entità di una delibera che consentirà l'edificazione di 36mila alloggi in città: «Il Piano casa - afferma Santangelo - prevede interventi globali, noi assimiliamo la legge regionale adottando interventi spot». Sarà, ma a sinistra già affiorano i "distinguo": una parte della Sinistra è già pronta a bocciare in Aula la delibera comunale. ■

Il dato



Diodato e Santoro: elezioni anticipate

■ ■ «Ormai la maggioranza non esiste più nemmeno in Consiglio, ci vogliono le elezioni anticipate». Così Pietro Diodato, vice-capogruppo del Pdl alla Regione e il consigliere comunale Andrea Santoro.

Per mancanza del numero legale è saltata la seduta a via Verdi per la discussione sulla delibera di Palazzo San Giacomo

Piano casa, Consiglio flop per la proroga

L'assemblea regionale potrebbe decidere oggi di dare altri 60 giorni di tempo ai Comuni

Ancora troppe fibrillazioni nella maggioranza, tanta la paura di approvare un provvedimento a favore delle lobby immobiliari

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - La delibera sul piano casa del Comune di Napoli potrebbe essere approvata dopo le elezioni regionali di primavera. Il consiglio regionale, previsto per oggi, potrebbe accogliere le proposte pervenute dai consiglieri regionali del Pd e del centro destra di modificare la legge regionale prolungando il termine vigente imposto ai comuni, dai 60 ai 120 giorni. Ieri la seduta del consiglio comunale è saltata per mancanza del numero legale. Molti consiglieri della maggioranza di centro di sinistra e dell'opposizione di centro destra si sono tenuti alla larga dalla sede del parlamentino cittadino. Erano presenti solo 24 consiglieri su 61. Troppe le fibrillazioni interne alla maggioranza, tanta la paura di approvare un atto che potrebbe legittimare gli appetiti di alcune lobby immobiliari che negli ultimi mesi hanno acquistato aree dismesse, immobili degradati, capannoni industriali. Intanto, in attesa della proroga che potrebbe essere utile per approfondire la delibera 'complessa', il sindaco **Rosa Russo Iervolino**, il suo vice **Sabatino Santangelo** e il presidente del consiglio comunale **Leonardo Impegno**

hanno convocato il consiglio comunale per il 26 e 27 febbraio per l'esame del piano casa. Un piano che delega ai privati e alle immobiliari di recuperare gli spazi edilizi inutilizzati, le aree dismesse industriali, l'ampliamento degli edifici residenziali, l'abbattimento di edifici e la loro sostituzione con nuove costruzioni con un incremento di volumetria fino al trenta per cento. Negli ultimi mesi, il gruppo immobiliare Ragosta, le 'aziende satelliti' Immobiligest e

Fingestim, Pirelli Re, sono state molto attive nell'acquistare suoli e immobili in molte zone della città. Tra l'altro, la delibera voluta dal vice sindaco

Sabatino Santangelo consente di dare in concessione ai privati il diritto di edificare sulle aree pubbliche e private, con in più la possibilità per i costruttori e le immobiliari di cambiare liberamente la destinazione degli edifici terziari e produttivi da demolire e ricostruire. E le case popolari non saranno costruite perché vengono considerati ghetti costosi e impossibili da gestire. Significativi i commenti di due consiglieri comunali, **Federico Alvino**

(Udc) e **Ciro Varriale** (Udeur): "La delibera del piano casa rischia di legittimare speculazioni immobiliari da Napoli Ovest a Napoli Est - denuncia Alvino - Negli ultimi mesi sono avvenuti passaggi di proprietà di immobili e di aree che rischiano di favorire gli interessi di lobby finanziarie. Un vero piano casa - continua Alvino - deve soddisfare i bisogni reali di migliaia di giovani coppie, di senzatetto che non avranno mai la possibilità di trovare un alloggio nei cosiddetti parchi residenziali teorizzati dal vice Sindaco Santangelo". L'esponente dell'Udc non usa giri di parole nei confronti dell'Iacp: "Condivido le denunce dell'Unione Inquilini sul ruolo anomalo assunto dall'Istituto Autonomo Case Popolari nato e finanziato per costruire le case dei lavoratori, oggi si appresta a trasformarsi in una agenzia immobiliare per acquistare e vendere suoli in compartecipazione con le cooperative rosse, offrendo case per i ceti medio alti". Sulla stessa lunghezza d'onda **Ciro Varriale**. "Le lobby finanziarie e le cooperative rosse hanno già da tempo provveduto all'acquisto dei suoli - evidenzia - per i quali grazie al piano sarà possibile cambiarne la destinazione d'uso e migliaia di giovani coppie e di senza tetto, inseguiranno un sogno irrealizzabile e cioè quello di trovare un alloggio nei cosiddetti parchi residenziali".

CONSIGLIO SINDACO SENZA NUMERI: 28 IN AULA. MA LA REGIONE POTREBBE SALVARE IL COMUNE CON UNA PROROGA. IL PDL: ELEZIONI ANTICIPATE

Piano casa, fuoco amico: è flop

di Antonella Scutiero

Flop annunciato in consiglio comunale per il piano casa. All'appello infatti hanno risposto solo 26 consiglieri su 61: seduta non valida, dunque, anche per le assenze di ben 5 esponenti Pd, Montemarano, Palladino, Sannino, Venanzoni e Verde, Carotenuto del Prc e Migliaccio e Scala del gruppo misto. Le tensioni e le incertezze del centrosinistra riguardo il provvedimento fortemente spinto dal vicesindaco Tino Santangelo erano già esplose durante le riunioni delle commissioni, e a nulla sono valsi gli sforzi dell'ultim'ora per ricompattare la



maggioranza. Uscendo dall'aula la Iervolino minimizza come al solito: «Non è morto nessuno, sappiamo che domani il consiglio regionale discuterà di una proroga dei termini di 60 giorni». Su sollecitazione dell'Anci Campania - spinto, pare, dal centrodestra - l'assemblea regionale ha infatti inserito al primo punto all'ordine del giorno la modifica dei termini per l'adozione della legge sul piano casa da parte dei comuni. Se dovesse passare Napoli e gli altri enti potrebbero avere tempo fino ad aprile per elaborare il proprio piano. Soluzione vista come una boccata d'aria da molti consiglieri di via Verdi, insoddisfatti del provvedimento attuale, come hanno dimostrato i fatti di ieri. Il piano del Comune non piace, eppure il vicesindaco non sembra preoccupato: «Evidentemente i consiglieri hanno pensato che una pausa di ulteriore riflessione fosse preferibile a un inizio immediato», dice commentando il flop, per poi aggiungere convinto: «Lo discuteremo, sono ottimista. Il consiglio comunale serve a questo, per discutere e avere un provvedimento condiviso se non da tutti almeno dalla maggioranza». E sulle resistenze manifestate in commissione, osserva: «Sono questioni molto serie, che in aula cercheremo di dirimere con alcuni emendamenti e ordini del giorno. Ad esempio accetteremo le regole per l'edilizia sociale. Ribadisco: questo non è un piano casa ma una serie di interventi spot che verranno inquadrati nei provvedimenti già esistenti, compresi i piani per la mobilità». Fatto sta che subito dopo si è rinchiuso per ben oltre un'ora nella stanza del presidente Impegno, insieme con il sindaco Iervolino. Un vertice a nervi tesi, segnato dallo scontro Impegno e, appunto, Santangelo, sul da farsi: il primo voleva annullare la seduta prevista per oggi per evitare ulteriori figuracce, il secondo voleva andare avanti. Tra i due litiganti ha mediato il sindaco, che ha premuto per sconvocare il consiglio di oggi e lasciare la seduta di venerdì, cui è stata aggiunta un'altra per sabato mattina. La palla passa ora al consiglio regionale: se dovesse passare la proroga di 60 giorni la delibera potrebbe tornare in commissione, dopo eventuali modifiche, altrimenti Santangelo spera di avere successo nella maratona venerdì-sabato. «Chiederemo in aula con un disegno di legge una proroga perché si fa ancora attendere la pubblicazione delle linee guida della giunta regionale - spiega il presidente della IV commissione consiliare della Regione Pasquale Sommese - i comuni sono praticamente nell'impossibilità di definire le aree che possono essere interessate dalla normativa». Tra i consiglieri comunali, invece, infervora la polemica: «Il vicesindaco, con i suoi modi arroganti, è stato sfiduciato», accusa Ambrosino del Pdl. Palmieri del Nuovo Psi punta il dito contro la confusione che regna nella maggioranza, Alvino dell'Udc e Varriale dell'Udeur ricordano il rischio di speculazioni edilizie, Funaro del gruppo misto plaude alla possibile proroga dei termini e Santoro, con il consigliere regionale Pdl Diodato, torna a chiedere le elezioni anticipate al Comune.

IL RAPPORTO LEGAMBIENTE: RITARDO NELLE RISTRUTTURAZIONI. TRE ISTITUTI SU 10 NECESSITANO DI MANUTENZIONE

Scuola, al Sud il 65% degli edifici è a rischio

di Emanuele De Lucia

NAPOLI. Riqualificare gli edifici scolastici per rilanciare la cultura e l'istruzione in Campania. In occasione del decimo rapporto nazionale "Ecosistema scuola", Legambiente ha organizzato ieri l'assemblea nazionale presso la stazione marittima di Napoli.

Il divario tra Nord e Sud è molto forte. Il Mezzogiorno ha carenze strutturali e i fondi europei, spesso, sono stati dissipati. L'analisi di Legambiente ha evidenziato un ritardo nella ristrutturazione degli edifici e la mancanza di servizi qualificati. La responsabile dell'associazione ambientalista alla Scuola e alla Formazione Vanessa Pallucchi ha fornito dati concreti: «Gli edifici che usufruiscono degli scuolabus sono il 34,37%, contro il 70% del 2005. Le cucine interne alle scuole sono il 32,23% del totale. La raccolta differenziata è migliorata in questi ultimi anni, mentre il risparmio energetico è ancora poco praticato. Le fonti di illuminazione a basso consumo sono leggermente aumentate, utilizzate dal 49,31% delle scuo-

le, contro il 37,14% del 2005. Le energie rinnovabili sono sfruttate soltanto dal 6,34%».

«La scuola può e deve diventare un punto di riferimento per il quartiere. - ha spiegato il presidente di Legambiente Campania Michele Buonomo - Ben vengano le attività extracurricolari. Occorre, quindi, pensare agli edifici dove vengono svolte. La scuola deve essere un ambiente favorevole ai bambini, un luogo di accoglienza, di educazione e di crescita. Ci dobbiamo occupare anche della collocazione degli edifici, che in Campania sono ancora troppo vicini ai siti industriali, alle discariche e alla presenza di amianto sommerso».

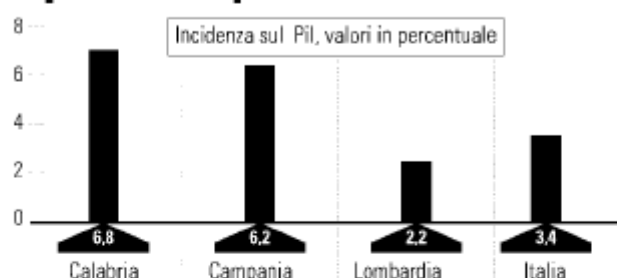
In materia di edilizia scolastica, il divario esiste anche tra Governo centrale ed enti locali. «A Roma, c'è ancora poca attenzione nei confronti dell'educazione. - ha spiegato l'assessore all'Istruzione della Regione Campania Corrado Gabriele - Nel 2007, abbiamo deciso di impiegare il fondo europeo di sviluppo regionale per restituire dignità alla scuola. Ci siamo impegnati nel progetto Eqf, un piano di riqualificazione sco-

lastica, in cui almeno 100 scuole saranno dotate di laboratori multimediali, palestre e biblioteche nuove». Il progetto prevede lo stanziamento di oltre 400 milioni di euro, decurtati dai 900 milioni iniziali per opera di manovre nazionali. «Nel gennaio 2009 il Governo aveva emesso una direttiva concreta sulla sicurezza nelle scuole. - ha proseguito Corrado Gabriele - A marzo dello stesso anno, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (Cipe) ha emesso una delibera che considero un pasticcio di dimensioni inenarrabili. La spesa prevista per la messa in sicurezza delle scuole campane ammontava a 1000 milioni di euro, di cui 227 sono stati successivamente destinati all'Abruzzo. Durante i primi mesi del 2009, c'è stato un balletto di competenze tra il ministero alle Infrastrutture e ai Trasporti e il ministero all'Istruzione, per cui la vicenda si è conclusa solo alla fine dell'anno. La finanziaria 2010 ha decurtato altri 200 milioni di euro per arrivare a destinare a stento 500 milioni ai 4531 plessi scolastici della Campania».

Scuola, il sistema è troppo centralizzato

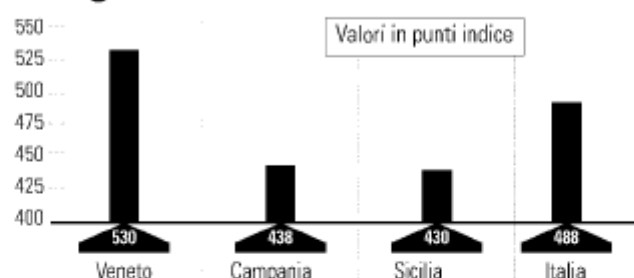
Fondazione Agnelli: Italia spaccata in due, il Sud è al livello del Terzo Mondo

Spesa, Campania seconda



Campania seconda in Italia per investimenti in istruzione: è pari al 6,2 per cento l'incidenza della nostra spesa pubblica per la scuola sul Pil regionale

Regione bocciata in Scienze



Materie scientifiche: la Campania è penultima in Italia secondo l'indicatore Pisa (Programme for International Student Assessment). La Sicilia è ultima

Campania seconda in Italia per investimenti in istruzione scolastica. E' pari al 6,2 per cento l'incidenza della nostra spesa pubblica per la scuola sul Pil regionale. La maggior parte delle risorse proviene da fondi statali, mentre una parte esigua giunge da enti come Province e Comuni campani. Il rapporto sulla scuola in Italia 2010 della Fondazione Giovanni Agnelli di Torino fa un dettagliato quadro nazionale sulla scuola e sui livelli di istruzione, unitamente alle risorse economiche investite. Nell'istruzione, si legge, lo Stato ha fallito. Un sistema scolastico centralizzato e uniforme ha spaccato in due l'Italia, relegando il Sud a livelli da Terzo Mondo.

STEFANO BELFIORE

Il rapporto mette al centro i numerosi divari che caratterizzano la scuola italiana e la penalizzano nei confronti dei contesti internazionali. Fra questi, i divari socioculturali: l'esame analitico non manca di evidenziare come troppo spesso in Italia l'estrazione sociale dello studente conti ancor di più delle sue

capacità e ne determini le scelte formative e il successo scolastico. Le famiglie più abbienti e colte mandano i figli al liceo, mentre gli studenti con un retroterra meno favorevole, inclusi quelli di origine straniera, sono più soggetti alla dispersione e tendono a concentrarsi in alcuni indirizzi scolastici, come i professionali.

Nel 2007 la spesa pubblica per l'istruzione scolastica in Campania è pari al 6,2 per cento sul Pil regionale. Performance che ci colloca in seconda posizione, nello score nazionale, dopo la Calabria (6,8 per cento). Analizzando il dato qualitativo, la maggior parte delle risorse provengono da fondi statali e solo una piccola percentuale dai Comuni e Province campane. Ultima in classifica la Lombardia: territorio con la più bassa incidenza sul Pil regionale. In linea generale l'Italia spende in media 6.600 euro all'anno per studente: si va dai 9.900 euro del Trentino Alto Adige ai 5.800 della Puglia.

Il report scatta anche una fotografia sul personale docente dislocato su tut-

to il territorio italiano. Viene analizzata la variazione percentuale del fabbisogno di personale docente nel biennio 2008-2009, raffrontandola con lo scenario futuro correlato al periodo 2011-2012.

L'equiparazione, in ottica nazionale, evidenzia una riduzione del corpo docente pari a 18mila unità: contrazione, spiegano gli studiosi, dovuta al calo demografico. In Campania si passa, su base previsionale, da un meno 15 a un meno 20 per cento in una simulazione di scenario federale.

Essere uno studente del Sud significa partire con uno svantaggio di 68 punti nelle competenze misurate dall'indicatore Oese-Pisa (Programme for International Student Assessment). Vuol dire, in pratica, l'equivalente di circa un anno e mezzo di ritardo scolastico rispetto a uno studente del Nord, indipendentemente dalle caratteristiche individuali e della scuola che si frequenta. Un dislivello enorme e inaccettabile, sottolineano gli analisti, in un Paese avanzato come l'Italia.